Dott. ARTURO FROVA

Arch. d 23

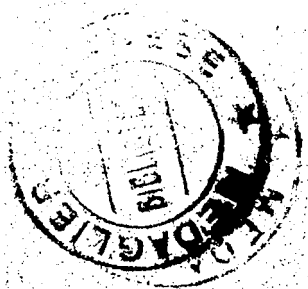
Guida Sommaria

DEI CIVICI MUSEI

Archeologico ed Artistico

NELLA

CORTE DUCALE DEL CASTELLO SFORZESCO

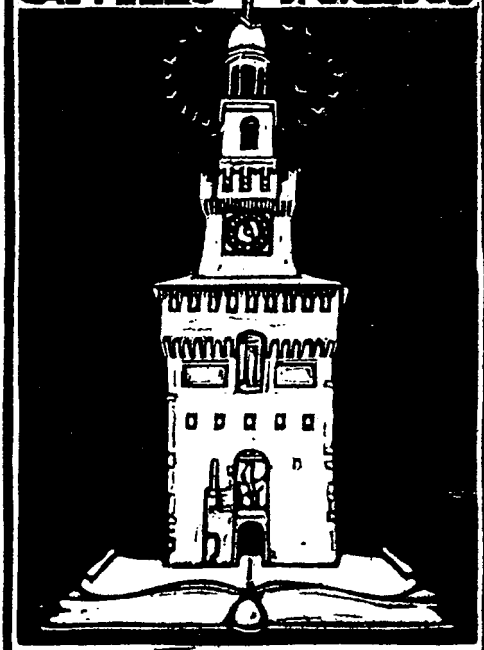


USEI ARTISTICI
STELLO SFORZESCO
P
D
605

ILANO
TRICE L. F. COGLIATI
orta Romana, 17
1906.

10 - 1666 - 12-947 - TIPOGR. COMUNALE

BIBLIOTECA D'ARTE DEL CASTELLO SFORZESCO



SCAFFALE H 9
PALCHETTO D
NUMERO 8 605 23

F. GAMBA

Dott. ARTURO FROVA

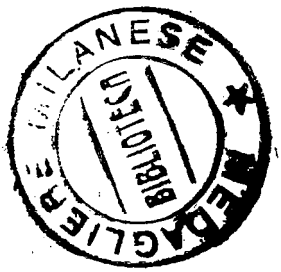
GUIDA SOMMARIA

DEI CIVICI MUSEI

Archeologico ed Artistico

NELLA

CORTE DUCALE DEL CASTELLO SFORZESCO



MILANO
TIPOGRAFIA EDITRICE L. F. COGLIATI
Corso Porta Romana, 17
1906.

PROPRIETÀ LETTERARIA

Esaurita già da tempo la guida pubblicata dal Carotti e dal Vittadini nel 1900, era necessario che il Museo non rimanesse più a lungo privo d'una guida, la cui mancanza è lamentata da molti visitatori, e sarebbe tanto più sentita in occasione dell'Esposizione, che attirerà gran numero di visitatori nel Castello e nei Musei.

Del grande monumento, il Castello, c'è l'ottima guida dell'arch. G. Moretti, la quale non fa che una rapida corsa attraverso i Musei, accennando solo al contenuto generale delle singole sale senza entrare nei particolari.

Credo aver fatto cosa gradita ai visitatori e utile agli stessi Musei, offrendo loro questa piccola guida, che è sul tipo di quella del Carotti, tenuto conto però del nuovo materiale entrato nei Musei, i quali vanno continuamente accrescendosi, dei nuovi studi critici e del riordinamento del Museo Archeologico, già in gran parte compiuto.

Tale riordinamento è stato radicale per la prima sala, parziale per le altre, per cui anche la guida è in

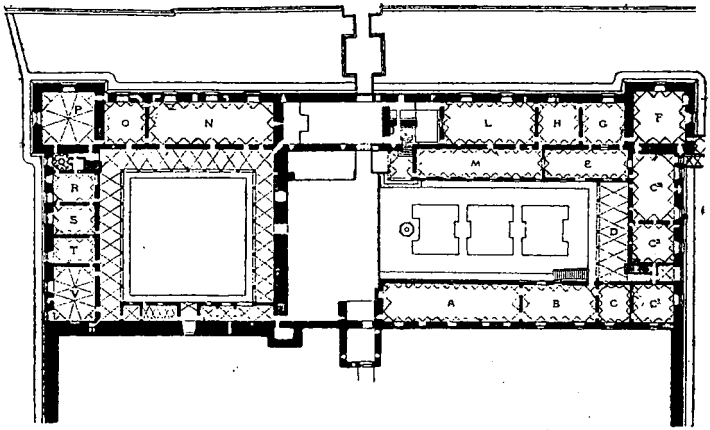
parte interamente mutata da quella del Carotti, mentre in parte vi corrisponde nella disposizione degli oggetti.

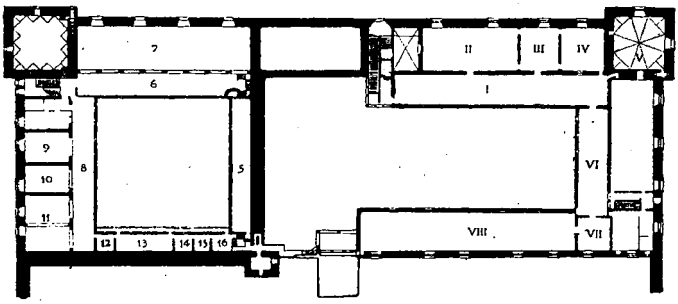
Mi sono studiato di ottenere la maggior chiarezza ed esattezza, in modo che la guida serva praticamente al visitatore; se poi non corrisponderà perfettamente in alcuni punti alla disposizione degli oggetti, ciò dipenderà da nuovi cambiamenti avvenuti dopo la stampa della guida.

Io mi auguro che sia presto compiuto l'intero riordinamento dei Musei, perchè si possa fare allora una guida più estesa e ancor più precisa; intanto ne presento questo modesto saggio, ispirato a quell'interesse pei Musei con cui ho atteso al loro riordinamento insieme con altre egrege persone, quali il prof. Pompeo Castelfranco per la parte preistorica, il prof. Francesco Novati per la medioevale, i dottori Carlo Bazzero e Gustavo Frizzoni pel Museo artistico.

E faccio voti che le belle sale del grande Castello, salvato e redento da Luca Beltrami, siano presto tutte aperte ad accogliere cose degne per l'arte, per la storia e per la coltura.

Aprile 1906.


P
O
N
L
H
G
F
M
E
R
S
T
V
D
A
B
C


7
6
II
III
IV
I
9
10
11
8
5
VI
12
13
14
15
16
VIII
VII

MUSEO ARCHEOLOGICO

Sala I (*Cancelleria Ducale:* lett. *A* della pianta).

Antichità preistoriche, etrusche, greche e romane.

Nelle vetrine laterali all' ingresso, antichità preistoriche *estere,* cioè a destra: Svizzera, Francia, Spagna, Danimarca, Inghilterra; a sinistra: Egitto.

Nelle vetrine lungo il primo tratto di parete a sinistra: antichità preistoriche di varie regioni *italiane,* esclusa la Lombardia: Emilia, Veneto, Romagne, Marche, Abruzzi, Toscana, Sicilia.

Nelle altre vetrine, antichità preistoriche *lombarde* in ordine cronologico, tra le quali particolarmente notevoli:

A destra, fra le due prime finestre, due *scheletri* del periodo eneolitico da Fontanella (Mantova) nella loro originaria giacitura e colla loro supellettile funebre (punte di selce e altri oggetti in pietra).

A sinistra, presso la finestra, ripostiglio della cascina *Ranza:* asce, pugnali e lance di bronzo; bracciali e collane, pure in bronzo, del Lodigiano e di Vigevano.

Presso la seconda finestra, suppellettile della tomba gallo-italica di *Sesto Calende* e d'un'altra di *Trezzo;* la prima consta dei resti d'una biga (i due cerchi delle ruote, i due morsi dei cavalli, due ornamenti a voluta e altri frammenti in ferro) e di quelli dell'armatura del guerriero sepolto colla biga (due schinieri e un elmo in bronzo, una spada e una lancia), infine d'una *situla* in bronzo lavorata a sbalzo e figurata con rappresentanze d'animali e d'uomini a cavallo assai primitive; la seconda consta d' una piccola *situla* con coperchio a due manichi strettamente affine alla precedente, d'un'altra picco-

lissima situla e d'una collana con pendagli. Queste situle ricordano nella tecnica e assai rozzamente nell'arte quelle splendide di Este e di Bologna.

Nella stessa vetrina e in altre lungo la vicina parete ricca serie di vasi assai caratteristici, fibule e altri oggetti in bronzo della necropoli di *Golasecca;* nel vano della finestra *tomba* con uno di questi vasi.

Seguono le suppellettili delle necropoli gallo-romane di *Magenta* e di *Turbigo* (vasi, armi, utensili domestici), poi le necropoli e i ripostigli romani di *Milano* e dintorni. Tra gli oggetti romani scavati in Milano sono notevoli: un piccolissimo vaso fittile con decorazioni in rilievo trovato a S. Antonino, i vasi di varie forme, le lucerne fittili figurate, i balsamari e unguentari di vetro opalizzato, un'ampolla e una tazza di vetro turchino del *Bettolino,* una piccola *tomba* colla sua suppellettile scavata presso il Trotter. Altri oggetti romani, tra cui parecchie lucerne fittili figurate, sono di provenienza ignota od estranea. Tali sono pure le antichità *greche* ed *etrusche,* cioè: alcuni fittili e vetri della Sardegna e della Sicilia, rilievi e statuette in terracotta della Magna Grecia, urne cinerarie, ossuari a campana e buccheri etruschi, tegoloni con iscrizioni etrusche (nel vano della finestra), un coperchio di sarcofago etrusco in terracotta con figura femminile giacente (nel mezzo della sala), i vasi greci figurati, a figure nere e a figure rosse, di varie forme, in parte d'ignota provenienza, in parte della Magna Grecia, i quali all'infuori di qualche vaso arcaico, appartengono quasi tutti al periodo tardo della ceramica greca.

Anche i *bronzi* sono in gran parte di provenienza ignota od estranea: vasi, frammenti di un bracere, parte di una situla, elmi, lucerne, una prora di nave, statuette, tra cui un busto di *satiro* trovato presso Guastalla (Emilia) e un'*aquila* (insegna legionare romana) trovata a Bergamo alta, ove fu pure rinvenuta la tavola in bronzo con iscrizione, che si vede presso la finestra a destra.

A metà della sala, quattro *colonne* di *porfido* (1); nel

(1) Quando non è indicata la provenienza, s'intende che si tratta di Milano o dintorni.

mezzo: basamento con *pitture* a *fresco* di buon stile e ben conservate, rappresentanti quattro divinità: Cerere, Fortuna, Ercole, Vittoria; uno dei cimeli più preziosi della Milano romana, perchè unico e bell'esempio di pittura romana in Milano; la cornice superiore sporgente è una sovrapposizione moderna. Grande *torso* virile, probabilmente di una statua di Ercole. Gran testa di *Giove,* del tipo d'Otricoli, di ignota provenienza; il naso è moderno.

A sinistra, bellissimo *capitello* corinzio, assai simile a quello del così detto tempio di Vesta a Tivoli e del colonnato interno della Rotonda (Tholos) di *Epidauro;* è sostenuto dai frammenti ricomposti di una colonna scanellata trovata insieme ai due frammenti architettonici addossativi; frammento di capitello identico al precedente. Grandi pezzi architettonici con bei *rilievi ornamentali;* sul pancone altri frammenti architettonici, capitelli e frammenti di capitelli. *Busto* marmoreo d'imperatore con bella testa di *Gorgone* in rilievo sulla lorica (provenienza ignota).

A destra, Busto con *testa* femminile immessa, interessante per l'acconciatura (provenienza ignota). Cippo rotondo con rilievi rappresentanti una *danza bacchica,* da Cremona. Presso il pancone, frammenti di due statue in bronzo; sul medesimo, parecchie teste virili e femminili, in gran parte d'ignota provenienza. Erma femminile bifronte. Piccolo vaso marmoreo con decorazioni in rilievo, da Stabbio (Canton Ticino); base di candelabro con decorazioni a fogliami; due vasi con rilievi rappresentanti le maschere teatrali (commedia e tragedia), un vaso marmoreo con iscrizione; statuette e frammenti scultorii di varie provenienze.

Bel *busto* virile in *bronzo,* da Lodi Vecchio.

Nel vano della finestra: *base triangolare* sostenuta da tre sfingi o grifoni (?), sormontata da una tartaruga e ornata agli angoli superiori da tre teste d'ariete, aventi ciascuna un foro nel mezzo, le quali sostenevano probabilmente un tripode; una delle tre facce reca un'iscrizione votiva a Mercurio, le altre due sono occupate da rilievi rappresentanti i simboli del dio e oggetti di sacrificio; questo cippo è il più interessante finora trovato a Milano, sia artisticamente per le sue

graziose sculture, sia archeologicamente pel simbolismo relativo al culto di Mercurio. Piccolo cippo marmoreo a quattro facce (da Lodi Vecchio) di cui una con iscrizione greca (θεοις χατοχθονειοις = agli dei inferi), le altre con figure in rilievo rappresentanti *Caronte* nella barca appoggiato al remo, Mercurio e Plutone. Rilievi frammentarii greci e romani di varie provenienze, tra cui uno raffigurante una matrona fra le schiave che suonano la lira, una piccola stele sepolcrale colla scena del commiato, alcune maschere, ecc.; frammenti d'una statua colossale.

Presso la finestra: altorilievo marmoreo rappresentante un bellissimo *putto* appoggiato ad un'elegante mensola, supposto frammento del così detto Trono di Nettuno in S. Vitale di Ravenna; il putto ha certi caratteri stilistici, che fanno sospettare se non sia piuttosto una scultura del Rinascimento anzichè romana. Parte inferiore d'un piccolo gruppo di *Venere* e *Cupido* in altorilievo, d'ignota provenienza; il *Cupido* è a cavalcioni del delfino; questa scultura è interessante perchè offre un motivo analogo a quello del gruppo statuario seguente.

Torso e altri frammenti marmorei d'un gruppo di *Venere* e *Cupido* scavati recentemente a Milano, di cui costituiscono il più prezioso cimelio scultorio dell'età romana. La statua della Dea appare spezzata violentemente e porta tracce di sfregi e battiture, ma la bellezza delle forme, la patina dorata del marmo, le ciocche di chiome su ambe le spalle la rendono assai suggestiva. Bello è pure il grande Eros alato, con la conchiglia sul davanti e la coda del delfino dietro la schiena; esso stava probabilmente davanti o sopra il delfino, di fianco alla dea, tenendo colle mani la conchiglia in atto di porgerle oggetti di toilette. Questa statua, sebbene frammentaria, ci offre un tipo di Venere marina assai interessante, sia per l'arte che rivela i caratteri del primo periodo greco-romano, sia pel motivo non comune del gruppo, poichè nessuna delle Veneri che si conoscono assomiglia in ciò perfettamente alla nostra.

Nel mezzo della sala: *sarcofago* marmoreo figurato, che da un'iscrizione già scolpita sulla facciata e poi abrasa, ma conservataci dall'Alciato, sappiamo dedicato da C. Valerio

Eutichiano al figlio « incomparabile » C. Valerio Petroniano, decurione, pontefice, sacerdote, avvocato, morto a ventitre anni dopo aver compiuto a sue spese cinque ambascerie a Roma ed all'estero a favore della sua città. I rilievi del sarcofago rappresentano scene attinenti alla vita del defunto; questi è raffigurato due volte sulla facciata in atteggiamenti diversi; nel lato destro lo si vede, accompagnato da un altro personaggio, perorare davanti a un magistrato seduto su alto seggio; nel lato sinistro giace su un letto o cline, mentre un servo gli s'avvicina portandogli una cassetta.

A sinistra del sarcofago, sotto la finestra: *vasca* marmorea con quattro vaschette agli angoli, rilievi all' esterno rappresentanti delfini e cavalli marini uno dei quali cavalcato da un putto, e alcune iscrizioni, tra le quali una medievale, che ha dato alla vasca il nome di *urna* di *Valperto;* molto si è fantasticato sulla sua destinazione, che rimane tuttora incerta.

Presso la finestra: piccola statua marmorea di *Venere,* acefala e senza braccia, di valore artistico assai inferiore all'altra, ma non priva d'una certa grazia; è essa pure una Venere marina, avendo a fianco il delfino.

Dietro la Venere: grande *busto* d'imperatore trovato a Laveno, notevole pel ricco abbigliamento, la mossa del capo e la fisonomia ispirata a un verismo assai caratteristico.

Dietro il sarcofago di Petroniano: vasca rotonda (da Brescia) con rilievi decadenti, specialmente nelle figure umane, che hanno un carattere barbarico, mentre i festoni con bucrani conservano ancora una parvenza di romanità.

Sui panconi e appoggiati ai medesimi, a sinistra: capitelli, fregi architettonici con rilievi decorativi, statua virile acefala, frammenti di pavimento a mosaico; a destra, altri frammenti architettonici e decorativi, rilievo con insegne militari.

Nel vano della finestra: *cippo sepolcrale* con tre busti in altorilievo sul davanti e due figure femminili ai lati in atto di libare, in bassorilievo (da Cremona). *Urna cineraria* marmorea di due coniugi, come ricorda l'iscrizione, ornata di festoni e bucrani in rilievo (da Roma). *Statuetta* marmorea di Sileno (ignota provenienza); due stele sepolcrali, una virile con iscrizione greca (dalla Sardegna), l'altra di sacerdotessa; frammenti di altorilievi.

In fondo alla sala: grande *sarcofago* in pietra figurato e con coperchio, scavato recentemente a *Lambrate* presso Milano; posa sopra una parte del suo pavimento originario a grandi mattoni; il coperchio è a due pioventi, squamato e con acroteri agli angoli; i rilievi rappresentano simboli cristiani (il Buon Pastore, il pane, il pesce, l'Orante); un busto e una figura virili, forse ritratti del defunto, e una scena di incerta interpretazione, cioè un uomo seduto davanti a una tavola in atto di scrivere su un cassetto (?) e in alto una tunica (?) pendente da un' asta orizzontale sostenuta da due ganci. Malgrado la rozzezza delle sculture questo sarcofago è imponente per la sua grandiosità, che consiste specialmente nella presenza del coperchio.

Dietro il sarcofago, appoggiati alla parete, fra due colonne, tre grandi frammenti di *pavimento a mosaico,* e sopra un altorilievo sepolcrale con tre busti.

Nell'angolo della sala, a destra, grande pezzo di pavimento a mosaico e una colonna; lungo le pareti laterali, in alto, serie di anfore.

Fa parte delle antichità romane la ricca collezione *epigrafica* disposta per ora nel cortile della *Rocchetta,* la quale si compone di cippi e lapidi sepolcrali, onorarie, votive, ecc., di cui parecchie con interessanti rilievi figurati i quali, insieme colle iscrizioni, costituiscono una fonte preziosa per la rappresentazione della vita privata, pubblica e religiosa della Milano romana.

Sala II (lett. *B* della pianta).

Sculture medioevali anteriori al XIV secolo.

Nella parete d' ingresso e nel primo tratto della parete di sinistra, frammenti architettonici e decorativi dell'antica chiesa del monastero di *S. M. d'Aurona od Orona,* che sorgeva sull'area del palazzo della Cassa di Risparmio; frammento di pittura ed affresco della stessa epoca. Questi frammenti, in parte dell' VIII, in parte dell' XI secolo, sono importanti per

le loro affinità stilistiche colla basilica di S. Ambrogio, e quindi preziosi per determinarne l'età tanto discussa.

Nel primo tratto della parete di destra, capitello di stile romano-bizantino; *bassorilievo di sarcofago,* copia di quello di Anicio Probo in Roma; frammento del mosaico dell'abside della Basilica di S. Ambrogio, rappresentante la testa di S. Protaso; frammento del mosaico della cupola del Battistero di Firenze; *bassorilievo romanico:* il Redentore nella mandorla portata da quattro angeli e pezzo di figura (dal museo di Torre ai Picenardi presso Cremona).

Nel vano della 1.ª finestra di destra, frammento di vasca con *bassorilievi romanici* rappresentanti scene di caccia, rinvenuta nell'ortaglia vicino a S. Maria delle Grazie.

Nel mezzo della sala, vetrina con umboni di scudo e armi in ferro, provenienti da tombe longobarde di Fornovo (Caravaggio) e di Turbigo. Testa muliebre con ricca acconciatura, stile di transizione dal romano al bizantino. Capitello adorno di alti rilievi, con storie di S. Bartolomeo; da S. Bartolomeo al Bosco presso Appiano (Como). Leone marmoreo accovacciato.

Lungo la parete di sinistra, un bue, una figura seduta con libro (senza testa) ed un capitello, provenienti dal monastero longobardo di Cairate Olona.

Sotto la finestra di sinistra, testa di lupa, antica insegna della via della lupa tra via Torino e Spadari.

Lungo la parete sinistra, al di là della finestra, frammenti architettonici e decorativi del XII secolo dalle chiese di S. Eustorgio e di S. Celso.

Lungo la parete destra, tra le due finestre, frammenti architettonici e decorativi dei secoli X, XI, XII e XIII da edifici di Pavia e di Como, tra cui una graziosa *scultura* marmorea di stile romanico, rappresentante un pastore che appoggia il mento nelle mani, fra due teste d'ariete; cariatide che sosteneva una pila d'acquasanta (da Cremona); due colonne del chiostro dell'Abbazia di Chiaravalle, secolo XIII; colonnina di finestra e mensolette del Palazzo della Ragione in Piazza Mercanti.

Nel fondo della sala: angolo ricostrutto del chiostro del-

l'antico monastero di S. Radegonda, XII secolo. *Bassorilievi* che ornavano i pilastri dell'antica *Porta Romana,* rappresentanti il ritorno dei Milanesi in patria, nel 1171; vi si vedono le porte delle città amiche (Bergamo, Brescia, Cremona) e quelle di Milano: queste sculture importanti storicamente, ma di una rozzezza informe e deforme, sono opera d'un Anselmo e d'un Gerardo, proclamati nell'iscrizione l'uno « nuovo Dedalo », l'altro « pollice docto! ». Lapide detta dei Consoli Milanesi, pure del 1171, già infissa all'esterno della stessa porta assieme alla figura satirica supposta dell'imperatore Federico Barbarossa, altorilievo del XII secolo; figura irrisoria ad alto rilievo supposta della consorte dell'imp. Fed. Barbarossa, già all'esterno di Porta Tosa (Vittoria), XII secolo; stemma della famiglia dei Torriani, dall'Abbazia di Chiaravalle, XII secolo; tabernacoletto marmoreo coll'effige di S. Ambrogio in alto rilievo.

Nel vano della finestra: pilastri marmorei con *rilievi romanici* rappresentanti uccelli e altri animali fra tralci di vite, e due figure umane che ricordano quelle delle rappresentazioni dei mesi nelle porte romaniche (da Cremona).

Sala III, detta di *Balduccio da Pisa e dei Campionesi.*

(*Cappella,* lett. *C* della pianta).

Nella vôlta, la Resurrezione di Cristo, affresco lombardo della seconda metà del XV secolo: stemmi sforzeschi nelle lunette.

Presso la finestra, *mandorla di rosone* di facciata di chiesa. Da un lato la Vergine orante, bassorilievo colorato, e dall'altro il Redentore. Stile come sopra, XIV secolo. Statua della Madonna proveniente dal Duomo, stile di Balduccio, XIV secolo.

Nella parete di fondo: statue, rosoni, bassorilievi, capitelli ed altri frammenti architettonici che appartenevano alla decorazione della facciata della chiesa di S. Maria in Brera, decorazione eseguita nel 1347 dallo scultore pisano Giovanni

Balduccio da Pisa. Colonnine con capitelli recanti rilievi e iscrizioni che ricordano un frate Ambrogio de' Zurli; dal chiostro di S. Francesco Grande.

Nel mezzo della sala: grandioso *monumento sepolcrale* sormontato dalla statua equestre di *Bernabò Visconti,* eseguito mentr'era vivo lo stesso Bernabò, intorno al 1360-1370. Era nella chiesa di S. Giovanni in Conca, dietro l'altar maggiore. Conserva tracce della decorazione pittorica in oro, ed è opera, pare, di Bonino da Campione, lo stesso autore del mausoleo di Cansignorio a Verona, con cui ha grande somiglianza nella statua equestre. Le quattro facce del sarcofago rappresentano: il Crocefisso, al quale S. Giorgio presenta Bernabò fra Santi e Sante, Cristo sulla tomba tra Maria, Giovanni e altri Santi, i quattro Evangelisti con altri Santi e l'Incoronazione della Vergine. Le due cariatidi che fiancheggiano il cavallo rappresentano la Fortezza e le Giustizia.

Nel lato sinistro, tomba di *Regina della Scala,* sorella di Cansignorio e moglie di Bernabò, nello stile di Bonino da Campione (era pure nella chiesa di S. Giovanni in Conca). Porta dell'antica chiesa di S. Gottardo, oggi incorporata nel Palazzo Reale, sulla cui soglia nel 1412 fu trucidato Giovanni Maria Visconti, XIV secolo; alcune colonne della galleria superiore del campanile della stessa chiesa di S. Gottardo, XIV secolo, e palla di rame che sosteneva l'Angelo sulla punta del medesimo campanile.

Sala IV (*Portico, detto sala aperta:* lett. *D* della pianta).

Sculture della scuola Campionese, xiv secolo.

Nella parete d'ingresso del portico, *arca fureraria* del nobile Giovanni Fagnano, del 1376 (dall'antico oratorio di S. Matteo alla Banchetta, in via S. Maria Fulcorina); lapide tombale di Donna Confortina da Brussano, consorte del predetto Giovanni Fagnano, del 1388.

Sulla parete lunga, *monumento funerario* della nobile famiglia Rusca (*Rusconi*), di Como, della fine del XIV. Era

nella chiesa di S. Francesco in Como; opera insigne, specialmente pe' suoi caratteri architettonici, che ricordano quelli senesi nei monumenti sepolcrali di Giovanni di Balduccio. Raccolta di *stemmi e imprese visconteo-sforzesche* disposte in ordine cronologico, in modo da rappresentare l'evoluzione storica delle insegne delle due famiglie ducali nello spazio di circa un secolo (le targhe in alto provengono dalla chiesa di S. Maria delle Grazie, le altre sono di varie provenienze). Capitelli con stemmi, in parte visconteo-sforzeschi, provenienti da vari edifici di Milano. La Madonna della Misericordia ed alcuni divoti, ai lati San Giovanni Battista ed altro Santo (gruppo che ornava la porta del Castello di Monza). La Madonna col Bambino, tra i Santi Ambrogio e Babila a sinistra, Benedetto e Dionigi a destra (gruppo che ornava l'esterno della Porta Orientale, sul corso di porta Venezia). Lapide tombale di Giovanni Lanfranchi di Pisa (?) Podestà di Milano nel 1322, dal convento di S. Eustorgio *Cristo sul sarcofago,* il più vicino all'arte pisana, fra tutti i frammenti di sarcofagi campionesi qui raccolti. Statua della Madonna col Bambino e di S. Ambrogio e statua di Santo probabilmente dalla Porta Romana.

Nella terza parete, sculture della Scuola Campionese della seconda metà del XIV secolo; notevole il bassorilievo della *Madonna col Bambino* ed i Santi Giorgio, Caterina, Antonio abate ed Ambrogio ed un uomo d'arme inginocchiato (dalla chiesa di Bruzzano). Porta dell'antica casa dei *Grifi,* già al N. 4 di via S. Giovanni sul muro, della fine del XV o principio del XVI secolo. Finestra bifora e cornice in laterizio dell'antico palazzo eretto da Leone da Perego in Legnano, nel secolo XIII; serraglia del medesimo palazzo, coll'impresa Viscontea. Capitelli pensili, provenienti in parte dal chiostro delle Benedettine del Lentasio, in parte dal Palazzo del Broletto.

Cortile della Corte Ducale.

Gran *portale* del Palazzo di *Pigello Portinari,* sede del Banco dei Medici in via Bossi N. 4, eretto al tempo di Fran-

cesco Sforza, su disegno di Michelozzo (?) 1457-1470. Capitelli provenienti dal Palazzo detto del *Conte di Carmagnola* e poi del *Broletto,* in via Broletto, appartenenti alla ricostruzione di Lodovico Moro, stile di Bramante. Piccola pigna marmorea trovata nelle adiacenze del Castello. Colonna con tabernacolo gotico del tempo di Filippo Maria Visconti, primo quarto del XV secolo, già sul piazzale della chiesa di S. Antonio. *Fontana* dell'epoca degli Sforza (riproduzione della fontana esistente nella chiesa di Bellinzona).

Sala V (*Cappella Ducale:* lett. *E* della pianta).

Sculture della prima metà del XV secolo.

Nella vôlta, la Resurrezione di Cristo, il Padre Eterno in gloria d'angioli; nelle lunette stemmi in ghirlande, fiancheggiate dalle iniziali di Galeazzo Maria Sforza. Decorazione ed affresco, ai quali presero parte i pittori Stefano de' Fedeli, Giovanni Montorfano ed altri.

Nel mezzo della sala: statua di San Taddeo (dal Duomo); *lapide sepolcrale* di una monaca (?) di ignota provenienza; lapide sepolcrale di un uomo d'arme francese (dal parco di Monza).

Nella parete a sinistra, pulpito del Rinascimento, proveniente dal Convento di S. Pietro in Gessate, oggi Orfanotrofio. Busto colossale del Padre Eterno, e mezza figura d'angelo, scultura della fine del XV secolo (dalla demolita chiesa dei Carmelitani, già esistente vicino al Castello); vasca da fontana, dalla casa n. 17 di via S. M. Fulcorina; numerosi frammenti gotici della decorazione del Duomo; bassorilievo colla Madonna della Misericordia e l'antica facciata di S. M. Maggiore. È questo il segno di proprietà che l'Amministrazione della Veneranda Fabbrica del Duomo, già nel XV secolo, soleva murare all'esterno delle case che le appartenevano.

Nella parete divisoria, grande *porta* dell'antico Palazzo

dei *Bentivoglio,* dell'epoca del Rinascimento, già sulla piazza di San Giovanni in Conca. Sette capitelli con figurine e fogliami ad alto rilievo provenienti dal secondo palazzo dei Castiglioni, in Castiglione d'Olona.

Nella parete di fronte alle finestre, sculture della prima metà del XV secolo, dello stile delle sculture di Castiglione d'Olona o del Duomo di Milano; notevoli: il Padre Eterno benedicente, mezza figura ad alto rilievo, ed il gruppo della Madonna col Bambino, sculture in legno, colorate, provenienti dal Duomo di Milano; timpano triangolare in marmo con cornice a fogliami, racchiudente la mezza figura del Padre Eterno benedicente; piccolo tabernacolo a vari scomparti, colle figure della Madonna e di vari Santi a bassorilievo, da una casa di via Zenzuino; statuetta di San Girolamo; due frammenti di laccio per fusti di colonnine, ornati di fogliami e del nome di Giovanni Maria Visconti (da una delle finestre bifore del Castello di Abbiategrasso); capitello a muro con fogliami gotici ed il busto di un Santo Vescovo Martire; di provenienza incerta

Nella parete di fondo, *Porta del Rinascimento,* già in corso Magenta al N. 59.

Sala VI (nella *Torre delle Asse:* lett. *F* della pianta).

È detta *Sala delle Asse* ed era destinata ai grandi ricevimenti. La decorazione della vôlta, il cui motivo è idea geniale di *Leonardo da Vinci,* è stata ripristinata dal pittore E. Rusca, a spese dell'avv. Volpi, su tracce originarie. Nel mezzo del pergolato campeggia lo stemma di Lodovico il Moro, e intorno a questo sono quattro targhe con iscrizioni, di cui tre, ricavate dai *Diari* di M. Sanudo, che ne aveva visto e trascritto gli originali, celebrano le gesta di Lodovico il Moro, mentre la quarta, conservataci pure dal Sanudo e sostituita ora con quella che ricorda il mecenate e il restauratore, segnalava ai posteri la fuga del Moro e l'entrata in Castello di Luigi XII di Francia.

Sala VII (detta dei *Ducali:* lett. *G* della pianta).

Sculture della scuola padovano-lombarda.

La vôlta a fondo azzurro è adorna di grandi stemmi ducali e delle iniziali del nome di Galeazzo Maria (GZ. MA. DX. MLI. QUINTVS). Le sculture espostevi sono della seconda metà del XV secolo.

Sulla parete a destra: Madonna col Bambino, bassorilievo; dal convento delle Grazie presso Monza. I soldati di guardia presso il Santo Sepolcro (dalla via dei tre Monasteri). *Tabernacolo in marmo* con un gruppo di tre angeli ad ambo i lati dell'apertura, opera dello stesso artista che fece le sculture dell'altare della chiesa di *S. Trovaso a Venezia,* detto perciò il maestro di S. Trovaso. La Pietà: il corpo del Redentore morto, sorretto dalla Vergine, da S. Giovanni e dalle due Marie, mezze figure. *Due angioli* che ornavano l'arco di un tabernacolo, opera dello stile di Agostino di Duccio (?) fiorentino, allievo di Donatello. *Grande bassorilievo,* rappresentante, secondo alcuni, la Sibilla Tiburtina che annuncia ad Augusto ed a Livia la nascita di Gesù, ma più probabilmente, secondo altri, l'Angelo che indica la strada a Lodovico il Pio e a sua moglie, i quali s'avviano a una crociata in Terra Santa, opera di Agostino di Duccio (?) predetto (da Covignano presso Rimini). Piccolo ritratto a bassorilievo del duca Federico d'Urbino. *Medaglione ovale* con busto di giovane donna, di profilo, attribuito un tempo a Donatello; calco della scultura pressochè identica esistente al South Kensington Museum di Londra. Tre colonne provenienti da una loggia presso la chiesa di S. Nazaro Pietrasanta.

Nel vano della finestra: ritratto di profilo, di Lorenzo Mozzanica colla data 1475 (dall'antica chiesa di S. Maria dei Servi); medaglione con la testa di profilo di *Bianca Maria Visconti;* due tabernacoli, uno dei quali in marmo già attribuito al Caradosso, ma ora all'*Amadeo,* l'altro in legno, pure

colla figura di S. Sebastiano, riproduzione del precedente; maschera marmorea femminile di scuola dell'Amadeo.

Nella parete del camino: *camino* con ritratto in medaglione, lo stemma e l'impresa dei *Grifi* (da Lodi Vecchio); due medaglioni con ritratti di Giovanni e Tommaso Bossi (da Azzate presso Varese); quattro capitelli dall'antico *Portico dei Figini* (piazza del Duomo); bassorilievo rappresentante S. Cristoforo, della maniera dell'Amadeo.

Nel mezzo della sala: quattro *pilastrini* con figure e ornati in rilievo, attribuiti al Cazzaniga. *Statua femminile* orante con lunga chioma, abito a spighe, e un nastro che scende dalla cintura col motto frammentario « ele.... lunna » (*electa ut sol, pulchra et lunna?*) Proviene dal Duomo e potrebbe identificarsi colla Madonna del Coazzone (dalla lunga treccia o coda) ricordata negli *Annali del Duomo* come opera di P. Antonio Solari. Statua del Redentore (dal Duomo).

Nella parete di fondo, con larga apertura che, come una grata, consentiva di assistere alle funzioni che si celebravano nella cappella: *bassorilievo* di forma circolare rappresentante il Presepio, della prima maniera dell'Amadeo (dal convento delle Grazie presso Monza); tabernacolo con angioli ai lati; *Madonna col Bambino* che tiene un uccellino (dal Museo già Torre dei Picenardi), la Madonna è a mezza figura; altra Madonna col Bambino nello stile di Tomaso Rodari; gruppo della Madonna col Bambino ed alcuni Santi, mezze figure dal Museo già alla Torre dei Picenardi).

Sala VIII (detta delle *Colombine*: lett. *H* della pianta).

Sculture dell'epoca di Giovan Antonio Amadeo e di Cristoforo Solari.

Le pareti e la vôlta, dipinte a fondo rosso, recano l'impresa di Bona di Savoia, ripetuta come motivo di decorazione: una bianca colomba nel fiammante radiato e nastro col motto: « à bon droit », impresa ideata dal Petrarca per Gian Galeazzo.

Nella parete a destra entrando, due grossi frammenti di tabernacolo in pietra, con figure laterali di angeli e un' iscrizione; tabernacolo o Ciborio da altare, con due gruppi di angeli inginocchiati. Il *presepio,* bassorilievo circolare, opera del 1482, di Giovan Antonio Amadeo, dal sepolcro dei Santi Mario, Maria, Audiface ed Abacucco, già in San Lorenzo a Cremona. *Caino ed Abele* sacrificanti, alto rilievo dello stile dell' Amadeo. *Tre candelabretti* marmorei a bassorilievo e frammenti di un altro, dell'Amadeo; provengono dal Duomo e si suppone appartenessero all'edicola Tarchetta; lastra con bassorilievi decorativi nello stile dell'Amadeo. Medaglione con figura astronomica di Giove, dello stile dell'Amadeo, proveniente da Pavia; quattro *statuette di angeli* della maniera del Mantegazza, ultimo quarto del XV secolo.

Nel mezzo della sala: busto muliebre in marmo del Duomo, detto della *Mora,* attribuito all'Amadeo, ma a lui posteriore; testa di giovane donna, attribuita pure all' Amadeo; *Cristo flagellato,* busto attribuito a Cristoforo Solari, ma del quale ricorda la maniera solo in alcuni particolari.

Nel vano della finestra: un miracolo di San Domenico, scultura in legno; ritratto virile di profilo; ritratto di Carlo VIII, di profilo; medaglioni coi busti di profilo di Gian Galeazzo Visconti, del Maresciallo Trivulzio (?) e di un gentiluomo del tempo degli Sforza.

Nella parete laterale alla sala IX: *altorilievo* nella maniera del Solari (?) coi busti del Redentore morto, della Madonna e di San Giovanni Evangelista (da Vighignolo presso Milano). Medaglione col busto di profilo di Lodovico il Moro, fondo di marmo nero, aggiunto in epoca posteriore; due altre teste (frammenti) di profilo, di Lodovico il Moro; *busto* di giovane donna della maniera dei Rodari di Como (dall'antica raccolta Passalacqua). Bassorilievo: la *Madonna col Bambino* ed angioli con stemma sorretto da due putti (già sulla fronte di una casa di Como), dello stile di Tomaso Rodari (fine XV-principio XVI secolo); bassorilievo rappresentante la *Fortezza* seduta entro un festone di frutta; due capitelli a mensola della maniera del Rodari di Como; *bassorilievo* colla sigla di Gesù adorata da angioli e da due divoti (da

Genova). *Bassorilievo:* Gesù trovato dai genitori; ai lati del Tempietto i Santi Rocco e Sebastiano; maniera dell'Amadeo.

Sul pancone della parete di fondo: due figure di Santi o di Apostoli inginocchiati, uno di fronte all'altro; frammenti di altra figura inginocchiata; bassorilievo dello stile dei Mantegazza (dall'antica chiesa della Cagnola presso Milano). Due statue di angeli oranti e una più piccola di angelo inginocchiato, attribuite ai Mantegazza, ma che ricordano la maniera dell'Amadeo (dal Duomo). *Quattro bassorilievi,* due racchiusi in medaglia circolare e due in cartello ovale, rappresentanti: la nascita di Adamo, la nascita di Eva, la Sibilla Savia ed altra Sibilla; sono dello stile dei Mantegazza (ornavano il basamento dell'antica facciata della chiesa di S. Satiro). Capitellino bramantesco, proveniente dalla stessa chiesa. L'Annunciazione, due medaglioni già nella facciata della chiesa di Vedano, maniera dell'Amadeo.

Sala IX (detta " *delli Scarlioni* „: lett. *L* della pianta).

I. Comparto. — Sculture dell'epoca dei Bambaja e dei Fusina.

Nella parete contigua alla sala precedente: *monumento sepolcrale* del vescovo *G. B. Bagaroto,* opera di Andrea Fusina colla data 1519, già nella chiesa di S. Maria della Pace. A destra del monumento, tre bassorilievi della maniera del Bambaja (dal Duomo di Milano); bassorilievo con festoni di fiori e frutta (da Lugano). A sinistra del monumento, Cristo in gloria, bassorilievo della maniera del Bambaja.

Nel mezzo della sala: *statua* giacente di *Gastone di Foix,* parte principale del monumento sepolcrale ordinato da Francesco I pel Duomo di Milano, ma rimasto interrotto dopo la battaglia di Pavia, e smembrato nelle sue parti, di cui parecchie andarono sparse in vari luoghi. Opera di *Agostino Busti,* detto il *Bambaja,* 1470 (?) 1548, il quale in questa statua del giovane condottiero francese, caduto vittorioso presso Ra-

venna, ha raggiunto una serenità, una naturalezza e finezza d'espressione, quali non si rivelano in altre sue opere, che sono un po' leziose e ricercate.

Sul pancone parallelo alla statua predetta, sei statuette e un bassorilievo ornamentale, frammenti dello stesso monumento di Gastone di Foix, opera dello stesso Bambaja; altro bassorilievo del Bambaja, rappresentante un martirio (da Londra).

Dietro alla statua, tre vetrine di calchi in gesso di altre statuette e di bassorilievi dispersi in Europa, in gran parte destinati a quella tomba.

Vicino alla statua di Gastone di Foix, *monumento sepolcrale* ad altorilievo del poeta *Lancino Curzio;* opera giovanile del Bambaja (dall'antico convento di San Marco).

Nel vano della finestra, piccole sculture lombarde del primo terzo del XVI secolo; ritratto a bassorilievo di Luigi XII di Francia; cinque medaglioni riuniti, rappresentanti la Madonna col Bambino, dei quali, i due più bassi, della maniera del Fusina; altro medaglione della Madonna col Bambino, S. Anna e due Angeli; presepio in alto rilievo; tre ritratti a medaglione, uno dei quali di Francesco I di Francia, maniera del Fusina (dal Museo di Torre dei Picenardi); statuetta di diacono col libro; Perseo salva Andromeda, alto rilievo; bassorilievo rappresentante una Madonna col Bambino (da Monaco).

In mezzo alla sala, sui due altri basamenti o panconi, tre *alti rilievi* di storie votive, di mano del *Bambaja,* che si conservavano nel castello di Belgiojoso presso Pavia. La *Flagellazione di Cristo,* alto rilievo del Bambaja; nei fianchi due bassorilievi a candelabro, dello stesso artista; probabilmente dal monumento sepolcrale Birago nella soppressa chiesa di S. Francesco. Due pilastrini con ornati a candelabro e targhe con stemmi, pure del Bambaja e probabilmente pure del monumento Birago.

Nell'angolo della sala, ancora nel primo comparto, *statua* grande al vero di *S. Sebastiano* (dal Duomo).

Nella parete di fronte alla finestra; rilievi decorativi, medaglioni con ritratti e una Madonna col Bambino.

II. Comparto. — OPERE DELLA SECONDA METÀ DEL XVI SECOLO E DEI SECOLI SUCCESSIVI.

Tre grandi *camini,* con decorazione scultoria della fine del XVI secolo; sotto uno di essi *statua infranta di Adamo,* del fiorentino Stoldo Lorenzi di Gino (sec. XVI); stava sulla facciata di S. Maria presso S. Celso, da cui cadde. Fregi ed altri frammenti di camini.

Sul pancone, *medaglione* su colonnetta, rappresentante la Madonna col Bambino, opera di Pierino da Vinci, 1520 (?)-1554 (?). *Disco* a bassissimo rilievo, rappresentante il ratto di Europa, scuola di Michelangelo; piccola base triangolare con figure di sirene, della maniera di Jacopo Sansovino; testa in bronzo di Michelangelo, opera di un allievo; putto con pampini, scultura in legno, dorato, della fine del XVI secolo; piccola *testa* marmorea di S. Giovanni; piccola testa di Cristo con lunga barba.

In mezzo alla sala, tre vetrine contenenti una collezione di chiavi e serrature di varie età e provenienze; busto di Benedetto XVI.

Presso la finestra: busto virile proveniente da Varese.

Nell' angolo della parete della finestra e di fondo, porta di prigione del Castello di Pandino.

Nella parete di fondo, in alto, quattro maschere decorative, destinate anticamente al cornicione del Palazzo Marino.

Nella parete di fronte alla finestra: modello in legno della Madonnina della guglia maggiore del Duomo, di Cesare Bini orefice, 1770-1780; tre busti d' imitazione classica; busto di M. Aurelio, giovine, imitazione; busto di Vitellio del Rinascimento.

Sala X (lett. *M* della pianta).

TERRE COTTE LOMBARDE.

A sinistra, gran *porta* della fine del XVI secolo, o principio del XVII (dalla casa Bozzotti di via S. Silvestro); ve-

trine contenenti armi del secolo XV, un elmo proveniente da Lodi Vecchio, oggetti varii trovati in Castello.

Nel mezzo della sala, vetrine contenenti frammenti di *ceramiche* colorate dei secoli XV-XVI, provenienti in parte dal Castello, in parte da Cremona e dal Veneto.

Sulla parete a sinistra: finestra di cotto del XII-XIII secolo (dal campanile di S. Giovanni in Conca); decorazione della loggia dell'antico Ospedale di Lodi.

Sulla parete a destra: busto di ecclesiastico in stucco colorato (dal convento di S. Pietro in Gessate); stipite centinato di finestra, in terra cotta (dalla casa già Ghiglieri, nel vicolo chiuso di via Rugabella); stipite di finestra, in cotto (della stessa provenienza); busto di S. Carlo.

Arcate della demolita chiesa di S. Domenico in Cremona, con eleganti putti in rilievo.

Piccola testa con una manina di dietro; *testa* di S. Giovanni decollato che ricorda la maniera di Cristoforo Solari; busto virile del Rinascimento; *bassorilievo* policromo, rappresentante un devoto inginocchiato davanti alla Madonna, d'un imitatore dell'Amadeo; altro bassorilievo rappresentante un angelo seduto, con targa (da Tortona); anconetta coll'Adorazione del Bambino e tre Angeli, contemporanea all'Amadeo; una Pietà; decorazioni di case milanesi del Rinascimento. Capitelli della casa dei Marliani.

Sul pilastro divisorio, frammenti decorativi della cappella dei Portinari a S. Eustorgio (stile del Michelozzo).

Sul primo pancone di mezzo, terre cotte medioevali, e terre cotte del Rinascimento (di varie provenienze).

Sul secondo pancone, frammenti decorativi del Rinascimento, da edifici di Milano, alcuni della casa dei Marliani, già in via Monte Napoleone, altri del Banco Mediceo, già in via dei Bossi.

Sulla parete vicina, a destra, grandi medaglioni con busti; frammenti decorativi; frammenti di soffitto di portico; disegni di rilievo (dall'antico *Banco Mediceo* dei Portinari già in via dei Bossi n. 4, eretto su disegno del Michelozzo tra il 1457 ed il 1470).

Sul terzo pancone, frammenti decorativi (di antichi edifici

di Cremona); un putto a bassorilievo (dal chiostro di S. Lanfranco presso Pavia).

Sulla vicina parete destra: tre finestre a sesto acuto con decorazioni in rilievo (putti, tralci di vite, uccelli) del cortile della distrutta *Casa Missaglia,* in Milano, serraglie e capitello colle sigle dei Missaglia, altri frammenti e riproduzioni grafiche della stessa casa.

Sulla parete sinistra, tratto di soffitto a lacunari, in laterizio con rosoni (da una casa di Cremona). Medaglione con busto dal palazzo della famiglia Rho in Borghetto Lodigiano Sette busti decorativi dal palazzo Trecchi di Cremona.

Sulla parete di sfondo: parte superiore di *camino* con finissime decorazioni in rilievo (da Cremona); grande *fregio* ad alto rilievo col trionfo di divinità marine (dal palazzo Trecchi di Cremona); fregio ad alto rilievo con medaglioni (dalla facciata della casa n. 37 in Piazza S. Vittore a Cremona); tre medaglioni con busti (dalla casa n. 4 in via S. Agnese). Altri sei busti di decorativi dell'antica fronte del palazzo Trecchi di Cremona.

MUSEO ARTISTICO

Sala delle Guardie

(n. I della pianta).

Parte Prima - Ceramiche.

Notevoli: lungo le pareti: Vetrine contenenti saggi di majoliche Milanesi dalla loro origine, delle fabbriche Clerici, Rubati e Fabbrica di Sant'Angelo del secolo XVIII. Vetrina centrale contenente majoliche a smalto bleu e giallo. Vasi imitazione giapponese. Vetrina centrale di majoliche d'Urbino, con bellissimi esemplari del secolo XVI. Vetrina centrale di majoliche dell'Italia centrale: contiene vari saggi di Faenza, Pesaro, Casteldurante, Gubbio, Doruta, Cafaggiolo, ecc. del secolo XVI. Vetrine lungo le pareti contenenti majoliche di Pavia, Fratta, Venezia, Savona, Abruzzi ed arabo-sicule dei secoli XV, XVI, XVII, XVIII. Vetrine varie contenenti porcellane italiane, europee ed orientali. Piccola vetrina contenente N. 3 vasi Sèvres, secolo XVIII.

Seconda Parte.

Notevoli: Vetrine lungo le pareti contenenti tessuti Europei dal secolo XV al XIII, tessuti orientali. Piccoli riparti cuoj e merletti.

Vetrina avori, contenente avori romani e bizantini, tra cui un frammento di *dittico* di console anonimo (sec. VI), sette frammenti d'una *cattedra di S. Marco* (sec. XII). Avori francesi ed italiani dei secoli XV e XVI.

Vetrina smalti, contenente Riccio di pastorale del XIV secolo, lavoro francese: Smalti vari di Limoges: Nielli del XV secolo.

Alle finestre: Vetri dipinti tedeschi ed italiani dei secoli XVI e XVII.

Soffitto in legno di casa Aliverti, in via Broletto.

Prima Sala Ducale. Detta dei *bronzi* (n. II della pianta).

Notevoli: Vetrina in faccia alla finestra contenente orificerie religiose dei secoli XIV, XV e XVI. Ai fianchi della finestra: Cristo crocifisso coi ladroni, opera in bronzo della scuola di Michelangelo. Altarino d'ebano con presepio a sbalzo d'argento, secolo XVII. Vetrine a muro contenenti: grande ostentorio nello stile acuto dei maestri campionesi; oggetti di oreficeria e bronzi italiani ed esteri dei secoli XVI, XVII e XVIII. Nella vetrina isolata: bronzi vari italiani dei secoli XVI, XVII e XVIII. Oggetti di cesello e gitto: Sopra una colonna di legno: Testa ritratto di guerriero: bronzo nello stile del Gian Bologna. Sopra una vetrina: busto ritratto di Costanza Buonarelli, bronzo del Bernino. Riparto bronzi e lavori giapponesi: Pavone orientale con dorature. Alle pareti N. 4 Arazzi XVII secolo, di fabbricazione fiamminga, rappresentanti episodii della vita dell'imperatore Giustiniano e N. 2 Arazzi, deposito dell'Accademia di Belle Arti, rappresentanti: Ester ed Assuero, Sacrificio pagano, Soggetti mitologici. Armi e trofei del XVI e XVII secolo.

Seconda Sala Ducale. Detta dei *mobili ed intagli* (n. III della pianta).

Notevoli: Frammenti di soffitto del XIV e XV secolo. Arazzo di lavorazione fiamminga del secolo XV, rappresentante la Resurrezione di Lazzaro. Stipo del XVII secolo; modelli di cornici del XV, XVI e XVII secolo, fra i quali grande cornice intagliata lombarda con dipinti, proveniente

dalla chiesa dell'Incoronata di Lodi; mobili e cassoni da nozze italiani del XVI e XVII secolo; oggetti, stipi, cassette con incrostazioni di pietre dure dei secoli XVI e XVII. Tavola rotonda di cipresso con storia incisa, del XVII secolo. Presepio in legno dorato.

Terza Sala Ducale. Continuaz. dei *Mobili ed intagli* (n. IV della pianta).

Notevoli: Mobili francesi con guarnizioni in bronzo del secolo XVIII; mobili italiani; piccolo modello da galera proveniente dal palazzo principesco dei Gonzaga, a Schifanoia. Modelli di cornici del XVII e XVIII secolo. Mobili del Maggiolino di Parabiago.

Sala Milano. *Memorie Storico-Artistiche milanesi* (n. V della pianta).

Intorno alla sala quattordici *lunette a fresco* con ritratti degli *Sforza:* Attendolo Sforza - Francesco Sforza e Bianca Maria Visconti Sforza - Galeazzo Maria Visconti e Bona di Savoia - Giovanni Galeazzo Sforza e Isabella d'Aragona - Lodovico il Moro e Beatrice d'Este - Massimiliano I e Bianca Maria Sforza - il cardinale Ascanio-Massimiliano Sforza - Francesco II Sforza. Questi affreschi, attribuiti a Bernardino Luini, provengono dalla casa Cigala, già degli Atellani, in corso Magenta.

Notevoli: Dipinti rappresentanti il Castello Sforzesco sotto la dominazione Spagnola, Francese ed Austriaca. Dipinto rappresentante l'Entrata in Milano di Eugenio di Savoia con veduta dell'antica piazza del Duomo col portico dei Figini. Stendardo di S. Ambrogio, che solevasi recare nelle processioni, tessuto di seta, laminato d'argento con pitture a tempera e riporti collegati a trapunto. Campana del Comune di Milano, altre volte nella residenza in via Broletto, nel palazzo del Carmagnola; dipinto rappresentante il Duomo di Milano

all'epoca del Pellegrino, secolo XVI; memorie e stampe di Milano vecchia, ritratti di uomini illustri Milanesi. Testo originale dei patti conclusi fra Luigi XII e i Milanesi, nel 1502. Carte topografiche. Dipinto votivo dei fondatori della Zecca di Milano. Medaglie di monete Milanesi, dalla dominazione Romana alla Viscontea, dalla Signoria Sforzesca alla Dominazione Francese, Dominazione Spagnola, Dominazione Austriaca, Repubblica Cisalpina, Regno Napoleonico, nuova dominazione Austriaca e Regno d'Italia; medaglie di uomini illustri Milanesi, capitani, generali, arcivescovi, ecc.

Frammenti di stampe in legno, colorate per tappezzeria, trovate nel Castello di Milano.

PINACOTECA

Sala I
(n. VII della pianta).

Notevoli: V. Foppa, martirio di S. Sebastiano; Moretto da Brescia, S. Orsola e le Vergini, S. Antonio; Bernardino Strozzi, Dalila.

Sala II. *Grande Sala della Cancelleria*
(n. VIII della pianta).

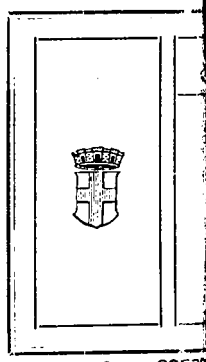
Notevoli: San Francesco d'Assisi, San Gioachino e San Giovanni Evangelista; affreschi provenienti dalla distrutta chiesa di Santa Maria del Giardino. Madonna col Bambino. Ambrogio da Fossano, detto il Borgognone: S. Gerolamo, Testa d'uomo con cappuccio. Bernardino Butinone: polittico colla vita di Cristo e il Giudizio Universale. Gianpietrino, la Maddalena. Sodoma, l'Arcangelo S. Michele. G. A. Boltraffio: Laterali di trittico, rappresentanti divoti e divote con Santi. Madonna col Bambino. Carlo Crivelli, Due Apostoli. L. Lotto, Ritratto di giovinetto. Licinio da Pordenone, Ritratto di donna con quadretto in mano. G. Cariani, Ritratto di donna. G. B. Moroni, Ritratto. Tintoretto, Ritratto del doge Jacopo Soranzo. Antonio da Pordenone, Ritratto di gentiluomo con cagnolino. *Correggio,* La *Vergine col Bambino* e S. Giovanni. *Antonello da Messina,* Ritratto di un poeta. Tiepolo G. B., Comunione di Santa Lucia. Guardi Francesco,

Marina, Rovine. Van Dyck, Ritratto figura intiera di Enrichetta Regina d'Inghilterra. P. Potter, Due scrofe. Scuola di Rembrantd, Ritratto di Rembrandt. Greudze, Bambina con cagnolino. G. Ribera, San Girolamo. Nuvolone detto il Panfilo, Madonna con Bambino. Serie di dipinti di G. Cesare Procaccino, Morazzone, Crespi detto il Cerano, Salmeggia, ecc. provenienti dalla distrutta Chiesa di Santa Maria della Neve.

In mezzo alla sala: libri corali miniati, schizzi e disegni, altorilievo in legno policromo rappresentante l'adorazione del Bambino; scuola lombarda (secolo XV).

BIBLIOTECA D'ARTE
Nº CARICO 100848

PREZZO: **Cent. 25**



Progr. 905